

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **578**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2001

Risoluzione
del Parlamento europeo sul seguito alla relazione annuale
della Banca europea per gli investimenti [2000/2173(INI)]

Annunziata il 14 marzo 2001

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visti gli articoli 266 e 267 del trattato CE che istituiscono la Banca europea per gli investimenti e il protocollo allegato al trattato che disciplina lo statuto della Banca,

vista la 42^a relazione annuale (1999) della BEI,

viste le relazioni dell'unità di valutazione interna della BEI,

visto il parere di iniziativa del Comitato economico e sociale sul ruolo svolto dalla BEI nella politica regionale europea (CES 1001-2000),

viste le conclusioni dei Consigli europei di Dublino (1998), Colonia (1999), Helsinki (1999) e Lisbona (2000),

vista la sua risoluzione del 18 maggio 2000 sulla raccomandazione della Commissione relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità, elaborata ai sensi dell'articolo 99, paragrafo 2 del trattato che istituisce la Comunità europea [COM(2000) 214 – C5-0218/2000 – 2000/2119(COS)] (1),

vista la sua risoluzione del 3 ottobre 2000 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo « Il capitale di rischio: attuazione del piano d'azione – proposte per progredire » [COM(1999) 493 – C5-0320/1999 – 1999/2208(COS)] (2),

(1) « Testi approvati » in tale data, punto 3.

(2) « Testi approvati » in tale data, punto 9.

vista la sua risoluzione del 26 ottobre 2000 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulle politiche e misure dell'Unione europea per ridurre le emissioni di gas a effetto serra: verso un programma europeo per il cambiamento climatico (ECCP) [COM(2000) 88 – C5-0192/2000 – 2000/2103(COS)] (3),

visto il discorso tenuto il 10 luglio 2000 dal Presidente Maystadt dinanzi alla commissione per il controllo dei bilanci,

visto l'articolo 163 del suo regolamento,

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari (A5-0023/2001),

A. considerando che la BEI è stata creata dal trattato CE quale strumento di finanziamento privilegiato delle Comunità europee per conseguire i loro obiettivi e che questa missione è stata corroborata dall'Unione europea,

B. considerando che il contributo della BEI al conseguimento degli obiettivi dell'Unione è stato riaffermato dai Consigli europei di Helsinki, Berlino e Colonia (1999), nonché da quello di Lisbona (2000),

C. considerando che nel 1999 i finanziamenti in essere su risorse proprie e le garanzie sono stati pari a 179,1 miliardi di euro,

D. considerando che i prestiti accordati nel 1999 hanno registrato un incremento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente raggiungendo i 31,8 miliardi, di cui 27,8 nei paesi dell'Unione (87 per cento), 2,4 nei paesi candidati all'adesione (Cipro compresa, tranne la Turchia), 0,8 nei paesi del partenariato euromediterraneo (tranne Cipro), 0,3 nei paesi ACP, 0,46 negli altri paesi del Terzo mondo e 0,06 nei Balcani, per un totale di 120 paesi,

E. considerando che le attività svolte dalla BEI fuori dell'Unione sono basate principalmente su un mandato dell'Unione e degli Stati membri; che le linee principali della sua azione riguardano il recepimento dell'*acquis* comunitario nei paesi candidati per mezzo del rinnovo dello strumento di preadesione, del sostegno, sviluppo e privatizzazione del settore produttivo e di un maggiore sostegno al settore bancario locale,

F. considerando che la BEI interviene essenzialmente nell'ambito dell'UE; considerando che la banca svolge un ruolo importante nello sviluppo e nel finanziamento di una politica europea degli investimenti,

G. considerando che nell'Unione e nei paesi candidati essa deve vigilare sul rispetto dell'*acquis* comunitario pur operando principalmente di propria iniziativa, con fondi propri o raccolti sul mercato,

H. considerando che negli altri paesi essa interviene su mandato della Commissione e gestisce fondi del bilancio dell'Unione o garantiti dall'Unione,

I. considerando che, nella sua azione al di fuori del mandato, essa dispone essenzialmente del vantaggio rappresentato sul mercato dei capitali dalla sua quotazione AAA e dalla garanzia che l'Unione può fornire,

J. considerando che, limitatamente agli investimenti ambientali nell'ambito del partenariato euromediterraneo, l'Unione accorda inoltre un bonifico del 3 per cento del tasso d'interesse,

K. considerando che il consiglio di amministrazione della BEI ha adottato nel gennaio 1999 un piano di attività della Banca per il periodo 1999-2000, che detto piano d'attività stabilisce tre priorità assolute (la promozione dello sviluppo regionale e della coesione dell'Unione, il capitale umano (sanità e istruzione) e il finanziamento delle PMI con capitale di rischio)

(3) « Testi approvati » in tale data, punto 11.

e due priorità elevate (da un lato le reti di trasporto transfrontaliere e l'ambiente e, dall'altro, una stretta cooperazione con il settore bancario),

L. considerando che il piano di attività stabilisce che le decisioni di finanziamento siano adottate sulla base di tre « pilastri » (coerenza tra le singole operazioni e gli obiettivi prioritari dell'Unione, qualità e ammissibilità del progetto di investimento, e interesse finanziario specifico che presenta il ricorso alle risorse della BEI),

M. considerando che l'Unione europea si è posta l'obiettivo di divenire l'economia, basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo e che tale obiettivo comporta considerevoli investimenti, pubblici e privati, nonché investimenti tecnici, umani e ambientali; che questo Parlamento ha altresì sottolineato l'importanza tutta particolare che riveste il finanziamento del capitale di rischio e delle PMI in fondi propri della BEI,

N. considerando che l'Unione europea si è altresì prefissa obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, che fra otto anni saranno vincolanti; che questo Parlamento ha già pronosticato che, allo stato attuale delle cose, tali obiettivi rischiano di non essere conseguiti, tenuto conto del tasso di crescita attuale e delle conseguenze della crescita in termini di CO₂,

O. considerando che l'azione della BEI è il mezzo privilegiato di cui dispone l'UE per effettuare investimenti, segnatamente nei tre settori succitati,

P. considerando che l'importanza della BEI nel dispositivo istituzionale dell'Unione, il volume dei fondi da essa gestiti, parte dei quali proviene dal bilancio dell'Unione, e l'impatto dei suoi interventi per quanto concerne la coesione economica, regionale e sociale e l'ambiente giustificano una stretta sorveglianza da parte delle istituzioni comunitarie, con particolare ri-

ferimento alla Corte dei conti europea e all'OLAF,

Q. considerando che la BEI sottolinea che il suo statuto di istituzione finanziaria la rende soggetta a metodi classici di controllo interno ed esterno del settore bancario, segnatamente il suo Comitato di vigilanza; che certamente quando essa mobilita fondi comunitari (prestiti su mandato e prestiti bonificati) è soggetta anche al controllo della Corte dei conti; che il suo Presidente ha tuttavia espresso, fin dal novembre 1999, con lettera al Parlamento, al Consiglio e alla Commissione, la sua disponibilità a collaborare con l'OLAF che si attende una sentenza della Corte di Giustizia europea che determinerà con precisione quali aspetti dell'attività della BEI sono obbligatoriamente di competenza dell'OLAF,

R. considerando che le ONG riunite nella *CEE Bankwatch Network* sono preoccupate per l'opacità della giustificazione dei progetti sostenuti dalla BEI, per l'assenza di dibattito pubblico quanto alla loro valutazione, *ex ante* ed *ex post*, e considerano che alla BEI manchino la volontà e il personale per valutare l'impatto economico, ecologico e sociale dei suoi progetti; considerando che quest'ultima critica è confermata dalla recente pubblicazione delle prime relazioni dell'unità di valutazione interna (*Ex Post Evaluation Unit*) della BEI, nelle quali si sottolinea che la maggior parte dei progetti esaminati mancano di valutazione dell'impatto e di giustificazioni a priori e ancor più una valutazione a posteriori dei risultati ottenuti; che quando questa può essere effettuata, rivela troppo spesso l'assenza di un impatto positivo delle realizzazioni, che la conformità agli obiettivi prioritari dell'Unione è raramente presa in considerazione in maniera esplicita nella giustificazione; che molti dei progetti adottati dalla BEI avrebbero senza difficoltà trovato un altro finanziamento, che, in definitiva, i « tre pilastri » del piano d'attività non sono rispettati,

S. considerando che le attività della BEI mirano a esercitare un effetto positivo sugli obiettivi dell'UE in materia di crescita e occupazione iscritti nel processo di Lussemburgo; constatando che sono disponibili pochi dati per poter valutare a fondo tale effetto in modo da trarne delle conclusioni per la politica futura; chiedendosi pertanto se nel Consiglio dei governatori, nel Consiglio di amministrazione, nel Comitato direttivo e nelle restanti strutture di gestione della banca esistano competenze sufficienti per quanto concerne l'efficacia della politica occupazionale,

T. considerando che le inquietudini sono ancora maggiori nel caso dei prestiti globali e degli investimenti del FEI, frammentati in decine di migliaia di piccoli progetti, obiezione a cui la BEI risponde che è responsabilità delle banche e dei fondi di investimento riferirle in merito alla conformità dei progetti finanziati con gli obiettivi dell'Unione,

1. si compiace con la BEI per il suo contributo sempre più incisivo agli sforzi dell'Unione europea a favore della crescita, della piena occupazione e della coesione interregionale e sociale, esteso oggi ai paesi candidati;

2. si compiace della creazione della *Task Force* per i Balcani nel giugno 1999; suggerisce che la BEI negozi con ciascun paese candidato e con i paesi balcanici un piano di investimento strategico che permetta di integrare i successivi progetti in una visione d'insieme a medio termine che tenga conto degli impegni reciproci dell'UE e del paese considerato;

3. esprime viva approvazione per il piano d'attività 1999-2000, con le sue tre priorità e i suoi tre pilastri; ritiene che la BEI possa accordare maggiore priorità alle esigenze ambientali enunciate nel trattato di Kyoto;

4. invita la BEI a effettuare uno studio più approfondito sul contributo effettivo

degli investimenti dell'UE e della BEI allo sviluppo regionale e ambientale;

5. esorta la BEI ad accordare la priorità al finanziamento delle reti transeuropee che rappresentano un elemento infrastrutturale essenziale per lo sviluppo di un'economia di mercato imperniata sulla coesione sociale; incoraggia la BEI a investire ulteriormente nel settore delle energie rinnovabili e a far sì che nella scelta dei progetti da sostenere un criterio importante sia che vengano evitate le emissioni di anidride carbonica;

6. invita gli Stati membri e i paesi associati a tener conto fin dall'inizio degli obiettivi dell'Unione e ad associarvi la BEI fin dalle prime fasi; invita la Commissione e il Consiglio ad estendere rapidamente (per tutti i paesi candidati dapprima, per l'UE poi) il meccanismo di bonifico dei tassi di interesse di cui beneficia la BEI a tutti i progetti di trasporto (segnatamente al trasporto ferroviario e per via navigabile) e di produzione di energia rinnovabile, qualora siano atti a favorire il rispetto degli impegni di Kyoto; suggerisce alla BEI e alla Commissione di esaminare con la BCE i mezzi per rifinanziare a tasso eccezionalmente basso gli investimenti resi necessari dai criteri di Kyoto;

7. chiede maggiore coordinamento con la BESR in materia di progetti nei paesi candidati all'adesione e negli altri paesi dell'Europa orientale onde armonizzare le procedure di valutazione, i criteri di impatto ambientale e le politiche sociali;

8. invita la BEI a concentrare il suo contributo all'occupazione e alle nuove tecnologie sotto forma di finanziamento delle infrastrutture (autostrade dell'informazione) e della formazione del capitale umano;

9. invita la BEI a far sì che un volume di capitale di rischio sufficiente sia messo a disposizione delle PMI di tutti i settori che incontrano difficoltà a richiamare capitale di rischio attraverso la borsa;

10. invita la BEI e il FEI a prestare altresì particolare attenzione al settore dell'« economia sociale » e agli investimenti necessari per lo sviluppo di « servizi locali » che, visto il fabbisogno crescente di servizi di terzi in materia di assistenza e di lavori domestici, rivestono grande importanza per ottimizzare il grado di partecipazione al processo lavorativo;

11. ritiene che le risorse comunitarie messe a disposizione della BEI debbano essere controllate dalla Corte dei conti dal punto di vista dell'efficacia e della legittimità delle spese; invita la BEI, la Commissione e la Corte dei conti a collaborare strettamente quando sono in gioco fondi comunitari; ritiene che, in quanto banca, la BEI debba essere soggetta ad un'adeguata vigilanza bancaria prudenziale e alle stesse norme prudenziali applicabili alle banche commerciali; accoglie favorevolmente la volontà del Presidente della BEI di cooperare con l'OLAF;

12. si compiace della tendenza a una divulgazione dell'informazione annunciata dalla BEI; si congratula per la pubblicazione delle relazioni dell'Unità di valutazione della Banca e la invita a metterle a disposizione sul sito *Web*; invita la BEI ad ispirarsi alle migliori pratiche delle istituzioni di finanziamento internazionale (Banca mondiale, BERS) nelle sue relazioni con le organizzazioni non governative, a monte e a valle dei progetti che esse finanziano, e ad associarle in particolare al dibattito pubblico sulla scelta delle opzioni tecniche, nonché alla valutazione a medio termine dei risultati ottenuti;

13. sollecita la BEI a rafforzare il proprio organico incaricato della valutazione dei progetti e a istituire in seno alla propria struttura un dipartimento con il compito di analizzare l'impatto ambientale e valutare i progetti nel corso del loro esame preventivo e della loro attuazione, al fine di assicurare il rispetto della legislazione locale e potenziare i benefici per l'ambiente;

14. riconosce che la riforma dei legami tra BEI e FEI non può che accrescere la flessibilità e il campo di iniziativa del FEI; invita tuttavia la BEI e il FEI ad intensificare il loro controllo sull'utilizzazione dei prestiti globali e dei fondi propri investiti, per meglio valutarne la conformità alle « priorità » e ai « pilastri » del piano d'attività; suggerisce loro di ricorrere a tal fine ai metodi di certificazione e di valutazione delegata;

15. invita la BEI a prendere in considerazione la possibilità di far posto, all'interno delle strutture di controllo e di gestione, a una maggiore competenza e a un maggiore apporto del mercato del lavoro e dell'occupazione, in primo luogo chiedendo agli Stati membri di tenere conto di questi aspetti in sede di copertura dei posti vacanti e, in secondo luogo, chiedendo attivamente il parere di organizzazioni delle parti sociali e della società civile;

16. esorta sia la BEI, in quanto istituzione dell'Unione europea che opera a sostegno delle politiche comunitarie, sia gli Stati membri a nominare e ad assumere donne e uomini in numero uguale in tutti gli organi e servizi della BEI;

17. deplora che la stragrande maggioranza delle informazioni sul sito *web* della BEI sia disponibile solo in inglese e in francese; richiama l'attenzione sul fatto che non tutti i clienti potenziali, segnatamente quelli che esercitano la loro attività nelle piccole e medie imprese, padroneggiano queste lingue; invita la BEI a rettificare la situazione e a rendere disponibili in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea tutte le informazioni presentate nel sito *web*;

18. chiede alla sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché alla BEI e ai parlamenti degli Stati membri.